



La trivella al lavoro sotto la stretta sorveglianza di poliziotti, carabinieri e alpini. Al lato: l'acuminato filo spinato di fabbricazione israeliana difende il cantiere del tunnel geognostico



cantiere di Chiomonte

Il macchinario della Geomont è arrivato a Chiomonte scortato da ingenti forze dell'ordine. I carotaggi servono per verificare la consistenza del terreno

prima TRIVELLA alla Maddalena

di MARCO GIAVELLI

CHIOMONTE - Archiviata la "vendemmia a libertà vigilata", alla Maddalena è arrivata la prima trivella. Da lunedì notte gli operai della ditta Geomont di Bussoleno sono al lavoro

sotto i piloni dell'autostrada, sui terreni di proprietà Sitaf che erano stati recintati alla fine di agosto, ma per ora i No Tav hanno pre-

ferito snobbare la ripresa dei sondaggi anche per non caricare di significato un fatto che il movimento, in un comunicato, definisce «di nessuna importanza».

Così martedì pomeriggio una cinquantina di attivisti sono saliti in val Clarea giusto per vedere con i loro occhi la trivella all'opera. Poi, in un clima di assoluta tranquillità, hanno fatto una passeggiata simbolica intorno alle recinzioni, ma niente di più. La prima risposta arriverà nel tardo pomeriggio di oggi: il ritrovò è alle 18.30 nel piazzale della stazione di Bussoleno e la parola d'ordine sarà ancora una volta "Geomont vergognati!". La stessa che aveva scandito le proteste dell'inverno 2010, quando la ditta bussolense aveva realizzato a Coldimosso e alla stazione ferroviaria di Condove-Chiusa due carotaggi del piano varato dall'Osservatorio.

Con la conclusione della vendemmia si sapeva che prima o poi sarebbero arrivate le trivelle e in effetti i No Tav avevano fittato che lunedì notte sarebbe successo qualcosa. Già verso la mezzanotte, sulle pagine di facebook, circolavano i primi allarmi su movimenti sospetti all'interno del "fortino" e alla caserma di via Veglia a Torino, sede dei reparti mobili della polizia. Alla baita Clarea, ormai da alcune settimane, i vari comitati fanno i turni di notte per mantenere un presidio permanente nell'area a ridosso delle recinzioni, ma lunedì, quando verso le 3.30 la trivella ha fatto ingresso nel "fortino" scortata da un ingente spiegamento di mezzi di polizia, nessuno ha ritenuto fosse il caso di lanciare un vero e proprio allarme a salire in val Clarea.

Del resto non era certo come nell'inverno 2010, quando il gioco era quello di intuire quale fosse il sito di sondaggio prescelto per poi provare ad anticipare l'arrivo delle forze dell'ordine. Qui la trivella giocava, per così dire, in casa. Il terreno era già recintato e presidiato da polizia e carabinieri e per i No Tav non c'era modo di impedire o ostacolare alcunché. Ma poi c'è anche il risvolto più politico della vicenda: «È solamente la ripetizione, in salsa chiomontina, della farsa delle trivellazioni del gennaio 2010 - commenta il movimento in un comunicato - con questa operazione che fraudolentemente viene definita "nuova fase", si stiamo in realtà facendo i sondaggi S90, S91, S92 di 60 metri che si sarebbero dovuti fare l'anno scorso a gennaio

A lato e sotto: gli attivisti No Tav lungo le recinzioni e nei pressi della tenda montata accanto al cancello 4, sotto i piloni dell'Autofrejus

I No Tav guardano dalle recinzioni e accusano: «Di nuovo la farsa dei sondaggi»

per permettere di fare il progetto preliminare della tratta internazionale. Questo significa che o i sondaggi erano inutili, o ancora una volta si cerca di spillare soldi pubblici a fini privati».

Per il movimento, anche stavolta, si tratta dunque di sondaggi dallo scopo puramente mediatico: sui principali siti No Tav si parla infatti di «nuova farsa a Chiomonte», alludendo al fatto che questi carotaggi servono soltanto a mostrare all'opinione pubblica che i lavori vanno avanti, nonostante da qualche settimana non si vedesse più una sola ruspa in azione. Ma dal punto di vista tecnico, i No Tav ricordano anche che «in quei posti erano già stati eseguiti analoghi sondaggi durante l'estate del 2006» e che già ai tempi dell'autostrada erano stati realizzati decine di carotaggi per studiare la composizione del terreno prima di posizionare i piloni del viadotto Clarea. Per altro quello è un terreno dove negli anni '90 fu stipato parte del materiale di risulta delle gallerie autostradali.

Di tutt'altro tenore la spiegazione fornita dal presidente Mario Virano, secondo cui servono nuovi dati per capire se sarà necessario effettuare degli interventi di consolidamento, visto che su quei terreni dovranno essere sistemati 25.000 metri cubi di materiale di scavo che successivamente dovrebbero essere utilizzati per rinaturalizzare



un'area già deturpata dai cantieri dell'Autofrejus. Virano ricorda inoltre che i sondaggi sono partiti soltanto adesso proprio per evitare ulteriori pressioni e disagi ai viticoltori, già costretti a presentare la carta d'identità per accedere

alle vigne che danno su via dell'Avana.

Intanto, nella parte inferiore dei viadotti in cemento armato, sono state installate due telecamere che consentono di riprendere ogni movimento nei pressi del varco 4, davanti a cui i No Tav hanno costruito un campo da bocce e posizionato una piccola tenda-presidio. Nei giorni scorsi è stata inoltre posata una seconda recinzione adiacente a quella già presente da fine agosto: secondo molti attivisti sarebbe anche il segno che non sono in previsione ulteriori allargamenti a breve termine. Allargamenti che per altro possono solo più interessare terreni privati, alcuni di proprietà del movimento, e per cui comunque devono ancora partire le procedure di esproprio.